



Diocesi di Chioggia

14 giugno 2015

XI° tempo ordinario

### ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Passati i cinque anni previsti dagli statuti, i membri del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesani hanno concluso il loro mandato. Era stato dato da una vera e propria elezione dalla base, allo scopo di mettere a disposizione del Vescovo un gruppo di presbiteri, religiosi/e e laici rappresentativi delle varie fasce di età e dell'estensione, non solo geografica, del territorio diocesano. Assieme al Collegio dei Vicari foranei e dei Consultori, anche questi in scadenza, questi organismi hanno affrontato problematiche personali, pastorali, strutturali, contribuendo così alla conoscenza della realtà, ad una sua lettura critica alla luce della fede e della morale cristiana, allo sviluppo di iniziative formative e operative attuate a livello diocesano, vicariale e parrocchiale. Anche le associazioni ecclesiali laicali hanno avuto nella Consulta diocesana un organismo di partecipazione attraverso il quale venire a contatto con il cammino pastorale della diocesi, mettere in comune i progetti specifici di ciascuno e realizzare una qualche forma di risposta concordata alle sfide della cultura e della società.

Volendo tentare un sintetico bilancio, credo sia utile sottolineare la fedeltà degli incontri, la costante e attenta presenza del vescovo, le frequenti ricadute pastorali accolte con maggiore o minore incisività. Tre grossi eventi ecclesiali hanno impegnato il lavoro di questi organismi: il Convegno del Triveneto ad Aquileia, la prima fase del Sinodo sulla Famiglia, e, ultimamente in maniera sintetica, il Convegno ecclesiale di Firenze. Uno sguardo approfondito è stato dato ad alcuni uffici pastorali, in particolare all'ufficio catechistico e alla Caritas. Le problematiche più sentite hanno riguardato i giovani, le vocazioni, il diaconato, la corresponsabilità intra ed extra ecclesiale, il sorgere delle unità pastorali anche nella nostra diocesi. Ogni anno sono state date indicazioni per il programma pastorale offerto dal vescovo alla diocesi, e sono state fatte delle verifiche "in itinere". Anche le scelte relative alle strutture diocesane, al loro funzionamento, alle eventuali ristrutturazioni sono state dibattute almeno in alcuni di questi organismi; hanno riguardato il Settimanale diocesano, la Casa "Madonna del Divino Amore", il Seminario, la nascita dell'aula studio, la conduzione delle Case per sacerdoti di Chioggia e di Cavarzere.

Tutto questo parla di una Chiesa che desidera camminare assieme, in cui la ricchezza di ogni realtà periferica non viaggia su direttrici parallele che non si incontrano mai, ma si misura e si aggancia a un progetto comune di cui il vescovo è responsabile e garante. Tutto questo sottolinea che le comunità parrocchiali con i loro pastori sono chiamate a crescere nel senso di appartenenza all'unica Chiesa, passando attraverso la realtà delle unità pastorali e dei vicariati. Tutto questo indica una regola "lupalissiana", che l'unità domanda a ciascuno di esprimere con convinzione e in maniera documentata le proprie sensibilità e vedute, per poi accogliere cordialmente le decisioni prese insieme e avvallate dal vescovo. Tutto questo fa ben sperare nel cammino futuro, frutto di ascolto reciproco e impegno condiviso.

fz

## BACHECA

Giovedì 18 giugno dalle 7.30 alle 20  
Giornata di fraternità presbiterale  
Redipuglia - Sesto al Reghena - Lison

nella vita



### Poco che da tutto

*Il seme, che sembra insignificante per la sua piccolissima dimensione e addirittura scompare sotterrato nel campo, è sorgente di vita e di missione.*

*Per chi, come noi, non conosce che cosa significa persecuzione, sembra impossibile che qualcuno, per non tradire la propria fede, si lasci morire o soffra anni di carcere e di isolamento. Eppure, ogni anno le statistiche dicono che cristiani muoiono in terre lontane per il solo fatto di credere in un Dio. Ieri erano i gulag comunisti, oggi le terre musulmane in Iraq, in Pakistan, in Siria, in alcuni paesi africani, oppure nelle terre dell'India dove altri fanatismi perseguitano i seguaci di Cristo. È celebrata ogni anno la "giornata dei martiri". Le notizie dicono che decine di persone muoiono per la fede, in terre difficili, dove, in odio alla fede, qualcuno uccide. Proprio quest'anno è stato riconosciuto il martirio di mons. Romero, vescovo di San Salvador, ucciso nel 1980, insieme ai tre sacerdoti, uccisi in Perù nel 1991, da Sendero Luminoso. Forse l'esempio più limpido sono stati i sette monaci cistercensi di Tibhirine, in Algeria: sequestrati nella notte tra il 26 e 27 marzo del 1996, furono uccisi un mese dopo e le loro teste fatte trovare il 20 maggio. Se alcuni martiri per la causa del vangelo sono storie note, molti altri, nel silenzio delle loro missioni, sono vittime di morte: esempi di granelli di senape che poi diventano alberi. Nessuno ha un dono più grande della vita: se viene donata per seguire Cristo, diventa esempio di fede autentica. La Chiesa venera coloro che hanno donato la vita alla causa: i santi, conosciuti e sconosciuti, sono quanti sono stati esempi di virtù eroiche.*

Vinicio Albanesi

Uno dei martiri del Perù è stato don Sandro Dordi, missionario della Comunità del Paradiso di Bergamo. La comunità, che è attualmente guidata da mons. Lino Bellotti, vescovo ausiliare emerito della diocesi, era nata nel 1949, fondata dal vescovo del tempo mons. Adriano Bernareggi, con lo scopo di inviare preti nelle diocesi italiane e in Paesi stranieri con carenza di clero e prendersi cura degli emigranti italiani in Europa. E don Sandro fa proprio così. A 23 anni diventa prete e lo mandano nel Polesine segnato dall'alluvione. In quei paesi ancora lo ricordano come il "prete della bicicletta". È delegato del vescovo a Taglio di Donada e poi parroco a Mea Contarina. A Taglio di Donada è intitolata a lui la piazza principale dove c'è una statua in cui è raffigurato in bicicletta.

Nel 1966 lascia il Polesine per la Svizzera, cappellano degli immigrati. Arriva in Perù nel 1980, diocesi di Chimbote, parrocchia di Santa. È un terra povera, dove c'è bisogno di Vangelo e promozione umana. Don Sandro lavora come un matto, Parola di Dio e carità, non sta zitto e soprattutto sta vicino ai poverissimi campesinos e ai giovani insegnando che si può cercare un riscatto sociale e politico non attraverso la lotta armata.

Erano anni drammatici in Perù. Sendero Luminoso aveva teorizzato la lotta armata come strumento di riscatto per le classi più povere. Le sue parole d'ordine si erano diffuse soprattutto nelle zone rurali. All'inizio, pur seguendo l'ideologia di Mao per la quale la religione è l'oppio dei popoli, tollerava la manifestazioni di religiosità popolare. Ma quando i missionari e i sacerdoti cominciarono a parlare di giustizia e di perdono e di promozione umana i guerriglieri accusavano i missionari di essere servi dell'imperialismo internazionale perché distribuivano aiuti che venivano dalla Chiesa cattolica. Venne ucciso assieme a due francescani polacchi, padre Michal Tomaszek e padre Zbigniew Strzalowski, nel 1991 da Sendero Luminoso, che vedeva i missionari come antagonisti che frenavano la sollevazione popolare violenta e la lotta armata.

Verrà beatificato a Chimbote (Perù) sabato 5 dicembre 2015, dal rappresentante del Papa, card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

# La forza del seme



## **Ez.17,22-24 La fedeltà di Dio è la speranza del suo popolo**

Il ramoscello è preso dalla cima di un cedro per essere piantato su un alto monte. È l'immagine del popolo che Dio si è scelto per farlo conoscere a tutti i popoli della terra.

Ezechiele svolge la sua missione durante l'esilio babilonese e il suo compito è di rincuorare il suo popolo, in questo momento difficile: Dio non ha abbandonato e non si è dimenticato della missione a lui affidata: le promesse fatte a Davide non sono state dimenticate, ma si compiranno, perché Dio è fedele. Israele è il grande cedro nato e cresciuto per iniziativa di Dio. Dall'albero divenuto infruttuoso a causa dell'infedeltà, Dio taglierà la sua punta e la trapianterà in un altro terreno (esilio). Attraverso il "piccolo resto", rimasto fedele, il piano di Dio giungerà a compimento. Dio planterà di nuovo il suo popolo sul monte Sion, dove diventerà un albero rigoglioso.

In mezzo alle complesse vicende umane Dio è sempre capace di costruire e tracciare una nuova storia per il suo popolo: Dio è in grado di capovolgere tutte situazioni, anche le più disperate.

## **Salmo 91 "E' bello rendere grazie al Signore"**

Con questo salmo siamo invitati alla riflessione sapienziale che ci porta a riconoscere l'amore e la fedeltà di Dio che accompagna il giusto anche in mezzo alle tribolazioni: da questa consapevolezza scaturisce la lode e il ringraziamento e la confessione di fede: "Quanto è retto il Signore, mia roccia".

## **2Cor 5,6-10 Vivere il proprio tempo nella fiducia e nella rettitudine**

La riflessione dell'Apostolo tocca un aspetto vitale per il credente. La prospettiva cristiana sulla vita e sulla morte influisce sul vostro vivere quotidiano? E in che modo? La solida fede di possedere "una dimora eterna in Cielo" sostiene nel cristiano un atteggiamento positivo anche nelle avversità presenti della vita. Per questo Paolo afferma: "Siamo sempre pieni di fiducia" ("non ci scoraggiamo" 4:16). Le situazioni difficili che Paolo si trova a vivere sono l'occasione per una riflessione anche sulla morte e sulla vita oltre questa vita: qui siamo in esilio, quella è la patria! Per questo egli aspira ad abitare «presso il Signore» (5,8); ma questo richiede pure che in questa vita viviamo in maniera degna di quella nuova vita (5,9-10).

## **M4,26-34 Il tempo è la dimensione che struttura la vita umana**

Due piccole parabole, quella del seme che cresce da solo e quella del granello di senape, per dirci che anche l'opera di Dio cresce e matura nel tempo, contrariamente all'agitazione di chi vuole vedere il risultato subito e perde la speranza se non lo vede subito. Il Regno stesso richiede questi ritmi, indipendentemente dall'ansia, dalla programmazione e dalle verifiche dell'uomo.

La vita di Dio cresce in noi nel tempo: basta accogliere quel granellino (la Parola di Dio, la sua grazia sacramentale, il suo amore spesso non riconosciuto) e dargli tutto il tempo, la fiducia e la collaborazione, e il seme divino crescerà fino a diventare l'albero dove tutti possono trovare riparo. Ai discepoli che erano impazienti di vedere i risultati della parola e dell'opera di Gesù, tanto da rischiare di perdere la fiducia in Lui, Gesù risponde con queste parabole. La storia dell'azione di Dio è simile a quella del seme affidato alla terra, che scompare al suo interno prima di far germogliare un frutto abbondante. È la storia del chicco di senape, il più piccolo fra tutti, che fa nascere una pianta grande, un rifugio per gli uccelli del cielo.

Accogliamo l'invito alla pazienza, a lasciar perdere l'ansia, il voler programmare e capire tutto anche nella nostra vita spirituale. Le cose non dipendono solo da noi, dalla nostra buona volontà: se il seme è piantato e lasciamo fare al Signore, fidiamoci e crediamo che Dio opera e fa crescere.

+ **Adriano Tessarollo**